BEATRICE TENDA

AZIONE MIMO-ISTORICA

IN QUATTRO ATTI

DI ANTONIO MONTICINI

Avvertimento

Beatrice rimasta vedova di Facino Cane, passò in seconde nozze col Duca Filippo Visconti, il quale la condusse in moglie onde conseguire la cospicua eredità lasciatale da Facino.

Filippo ardea di violento amore per Agnese Del Maino, e fino a tanto che Astore viveva, e che Filippo abbisognò, coi soldati, delle ricchezze e del nome di Beatrice, simulò per questa un affetto che non sentiva; ma quando il Conte Carmagnola gli ebbe colle vittorie confermato il trono, nessuna ragione valse a frenar Filippo, e principiò a mostrar pubblicamente quanto gli fosse dispiacente il vivere con Beatrice. — Zanino Riccio, acerrimo di lei nemico, e favorito di Filippo, consigliò il suo Signore a sbarazzarsi di una donna ch' egli chiamava intollerante e superba; e diedesi quindi a cercar tutti i mezzi onde perderla. — Orombello, signor di Ventimiglia, ritornato da una spedizione, a cui comandollo Filippo contro a' Piacentini, presentò allo scaltro Riccio il

mezzo di mettere in dubbio la fedeltà di Beatrice, ed appagare così la volontà di Filippo. — (*) Quali arti adoperasse lo scaltro Riccio, onde conseguir il progetto a che mirava, e quali ne venissero conseguenze, formano il nodo e la catastrofe del Ballo.

Giovami avvertire, e mi lusingo che ciò non vorrà attribuirmisi a colpa, di non essermi diperso ne' Ballabili. La natura del soggetto non presentavamene opportune le situazioni, onde sagrificai la danza all' interesse dell' azione. E siccome nel presentarmi in un campo tutto nuovo per me, e dove tanti sublimi ingegni mi precorsero con lavori di genio, e degni dell' universale approvazione, abbisogno più che mai del favore di quel Pubblico che tante volte mi si mostrò cortese d' incoraggimento; così nel difficile impegno per me assunto imploro la bontà de' miei Concittadini, nella quale pienamente fidato, oso ripromettermi di qualche compatimento.

(*) *Sono discordi le opinioni degli Storici. — Il Decembrio condanna apertamente Beatrice come donna petulante, avara, e fastidiosa. — Il Ripamonti scrive che, impudica ed adultera, fu punita anche clementemente colla morte. Stimai lodevol cosa attenermi al Corio, al Campi, ed al Giovio, i quali la tengono innocente del delitto per cui fu condannata.*

PERSONAGGI	ATTORI
FILIPPO VISCONTI, Duca di Milano.	Sig.r LAZZARESCHI ANGELO.
BEATRICE TENDA, sua moglie.	Sig.a MONTICINI MARIETTA.
OROMBELLO, signor di Ventimiglia.	Sig.r LODOVICO MONTANI.
AGNESE DEL MAINO, Dama.	Sig.a TERESA BELLONI.
GUIDO, suo fratello.	Sig.r TOMASO CASATI.
PIETRO ALCIATO, vecchio affezionato di Beatrice.	Sig.r BOCCI GIUSEPPE.
ZANINO RICCIO, favorito del Duca.	Sig.r PIETRO TRIGAMBI.
IGENE, affezionata d' Agnese.	Sig.a CAROLINA CASATI.
GASPARO DE GRASSI di Castiglione, capo de' Giudici.	Sig.r FEDERICO GHEDINI.
VISCARDO, amico di Orombello.	Sig.r PIETRO FIETTA.
OTTOLINO ZOPPI, intendente militare.	Sig.r CARLO BIANCIARDI.

Dame = Cavalieri = Giudici = Arcieri
Ancelle di Agnese = Guerrieri del seguito di Orombello
Magistrati = Paggi = Gente d'arme di Filippo
Messi = Popolo = Banda

L'azione è in Milano: l'epoca del 1400 circa.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/beatricetendaazi00mont

ATTO PRIMO.

Antica Piazza del Duomo di Milano.

Tutto è sontuosamente disposto pel ricevimento di Orombello, reduce da una spedizione contro i Piacentini. — Filippo discende ad incontrare il vincitore: Zanino Riccio è seco. — Fra le Dame ed i Cavalieri ivi accorsi vi si distinguono Beatrice, Alciato, Agnese e Guido. — Filippo, accogliendo freddamente la sposa, non si occupa che di Agnese, la quale teme che gli astanti apprendano come il Duca l'ami. Beatrice ha nel cuore un sospetto — funesto! e teme d'avverarlo. — Pone uno sguardo indagatore su di Agnese Del Maino, mette un sospiro, indi l'addita al fido Alciato, che procura nascostamente di rassicurarla. — Zanino, che medita la perdita della Duchessa, accerta Filippo dell' opera sua. — Giunge Orombello, e riceve dal Duca il dono d' un ricco monile. — Riccio fa nascostamente osservare a Filippo l'agitazione di Beatrice, mentre Orombello rispettosamente le si accosta per baciarle la mano. — Il Duca approfonda il progetto di perderli entrambi; ed a tal uopo invita Orombello a prender parte alle feste, alle quali si dà principio. —

Le danze sono ad un tratto interrotte dall' arrivo di alcuni guerrieri che si dispongono ad un combattimento. Orombello, che vi prese parte co' suoi, è colpito tanto violentemente sul cimiero dal suo avversario, ch' egli è costretto a cadere. — Beatrice, ciò vedendo, mette un grido e langue fra le braccia delle sue Dame. Orombello s' alza illeso, e sarebbe per andare a soccorrere Beatrice, se il di

lui amico Viscardo no 'l trattenesse. — Non isfugge allo sguardo di Filippo il movimento di Orombello — fa sospendere le feste: ordina che Beatrice sia condotta altrove, e parte seguíto da' suoi, mentre le Dame s' avviano agli appartamenti della Duchessa.

ATTO SECONDO.

Gabinetto nel Palazzo Ducale.

Agnese seguíta da Filippo vorrebbe pur ricordare al Duca i suoi legami, e la necessità quindi di rompere una relazione per la quale avrebbe il biasimo universale; ma il Duca le rinnova il giuramento di farla sua, e d' innalzarla a quel trono ch' egli stima da Beatrice infamato. — Zanino viene ad avvertirli che Beatrice muove verso quel luogo. — Agnese fugge, e Filippo la segue, ordinando al suo confidente di vegliare onde condurre a termine il meditato progetto. — Zanino incarica Guido di condurre Orombello in quel luogo: *laddove tu giunga* — egli esprime — *a persuadere Orombello d' abboccarsi nascostamente con Beatrice, il Sole di domani rischiarerà le nozze di tua sorella col Duca.* — Guido si ripromette di tutto intraprendere, onde conseguire un così segnalato onore, e va sulle traccie di Orombello, mentre Zanino si asconde per sorprendere all' uopo gli oggetti della sua rabbia. —

Beatrice accompagnata dalle sue Dame, chiede di rimaner sola con Alciato. — Essa gli confida il dubbio d' essere odiata da Filippo, e come ella conosca che i Cortigiani anelano alla sua perdita. — Alciato la conforta, e si ritira, mentre Guido introduce Orombello. — Questi mostra di conoscere i maneggi de' quali potrebbe esser vittima la Duchessa; e protesta, inginocchiandosi, di versare

tutto il suo sangue onde difenderla. — In questo giunge Zanino, ed assale Orombello tacciandolo di traditore. — Invano Beatrice cerca dividere i combattenti. — Arrivo improvviso del Duca. — Zanino accusa Orombello di averlo voluto tradire ne' suoi diritti più sacri, amando Beatrice. — Nulla vale a stornare così orribile calunnia. — Filippo ordina che siano chiuse tutte le porte di Milano (*) e che entrambi siano giudicati a tenor delle leggi. —

ATTO TERZO.

Loggia degli Osii, ora Piazza de' Mercanti.

Zanino promettendo a Gasparo De-Grassi, il quale deve presiedere al Consiglio, una ragguardevole mercede, gli fa intendere che Beatrice dev' essere riguardata come colpevole, e quindi condannata a morte. — Si ripromette a quest' opera indegna il De-Grassi, ed assicura colla maggior freddezza Filippo di tutta la sua cura, onde appagare il di lui desiderio. — Agnese prega invano il Duca di compassione: nell' abbandono di un' anima lacerata si lascia cadere su di un sasso, mentre il Duca si ritira co' suoi, e mentre dal lato opposto è introdotta dalle guardie Beatrice. — Alciato la segue. — La Duchessa inginocchiandosi solleva le mani al Cielo, ed alza ad esso la più fervida preghiera. — Agnese le si presenta — il suo colpevole affetto è palese — il destino di Beatrice è compiuto. — Agnese protesta di abbandonare la reggia, e seppellire in un chiostro quella vita che il Duca volea cingere d' ogni dolcezza — chiede il

(*) Il Corio scrive che, dopo essere stata imprigionata Beatrice, le porte di Milano furono serrate per ordine del sospettoso Duca. —

suo perdono a Beatrice, che le viene accordato ed Alciato è tratto ad ammirare la virtù della tradita Duchessa. — Il Consiglio è aperto. — Orombello spaventato dalla minaccia di nuovi tormenti e lusingato di perdono, svela suo malgrado che Beatrice lo amava. — La sentenza di morte è pronunziata, — terrore di tutti.

ATTO QUARTO.

Interno del Castello.

Tutto è fatto disporre per l' esecuzione della sentenza (*). Beatrice, prima di essere condotta al suo destino, s' accomiata dalle desolate sue amiche, ed amorosamente le conforta. Alla vista di Agnese essa rivolge lo sguardo inorridita, ravvisando in lei la causa principale della sua morte. Ad accrescere lo squallore immenso di questa scena di pianto, viene Orombello. — Egli confessa di aver ammantato il vero, perchè sedotto dalle lusinghe del De-Grassi. — Rivelando ch' essa lo amava credeva di poterla salvare. — *Noi potevamo morire innocenti* — esprime Beatrice — *ed invece il nostro nome sarà eternamente infamato.* — Conosciuto l' inganno a che fu tratto, generosamente lo perdona. — Ottolino Zoppi dà il cenno che gl' infelici siano tratti al supplizio. — Un grido del popolo annunzia la perdita della Duchessa. — Agnese sviene. — Arrivo di Filippo. — Alciato gli addita il tragico fine della sua sposa: egli ne freme; ma Zanino, sollevando Agnese, *su questo seno* — egli esprime — *vi si promette pace.* —

(*) Onde conservare l' unità di luogo mi sono prevalso dell' opinione di Luigi Bossi il quale, nella sua Storia d' Italia (Vol. XVI), asserisce che la sentenza non è stata eseguita a Binasco, ma bensì a Milano.